

CAPITOLO 2

SECONDA RIUNIONE

“IL RIFUGIO”



Per questo nostro secondo incontro la parola che come coppia abbiamo scelto è “RIFUGIO”, proponendovi i seguenti contenuti e stimoli alla riflessione:

- Un brano biblico (Luca 24, 13-18)
- Stralci dalla *Meditazione del giorno* di Marina Marcolini
- Approfondimento sul significato di rifugio
- Poesia di Antonia Pozzi
- Dipinto di Vincent van Gogh/citazione di Victor Hugo

INTRODUZIONE

A volte abbiamo problemi e ci può sembrare impossibile andare avanti. Questa è la realtà della vita e la Bibbia ne parla molto.

Ci fa capire che questa vita è una vita che comprende grandi pericoli, sofferenze e tanti problemi. A volte le nostre forze non bastano e ci serve un rifugio dalla tempesta. Spesso, ci serve un aiuto, ci serve la forza che non abbiamo. Ci serve un luogo di pace. Dove possiamo trovare questo aiuto, questo rifugio, questa forza che ci manca?

Luca 24, 13-18

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e

conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?".

I discorsi, che i discepoli di Emmaus “stavano facendo tra di loro”, rappresentano la costruzione di un rifugio per ripararsi dalla delusione derivata dalla morte in croce di Gesù. È proprio in quel rifugio che Gesù va ad incontrarli.

Marina Marcolini

La meditazione del giorno

COMMENTO A LC 24, 15-35

I due di Emmaus: gli esegeti spiegano che potrebbero essere stati due amici o forse una coppia. [...]

Noi non pensiamo abbastanza spesso a un fatto che è la realtà basilare della fede cristiana: essa nasce da un trauma, il più terribile mai provato dai credenti di tutte le fedi, la croce. [...]

Il trauma inconcepibile: Dio che si lascia uccidere. Insieme a Gesù muore sulla croce il sogno di una umanità redenta, guarita, un sogno di fratellanza e amore universale. Il sogno dei sogni. Gli amici di Gesù hanno l'orrore e un dolore indicibile stampati nella memoria a caratteri di un rosso sangue indelebile. E sentono il vuoto, pauroso come un baratro, della mancanza di Gesù. [...]

RIFUGIO 

Storditi, disorientati, spaventati, i discepoli si disperdono o si rinchiudono in se stessi.

Lo spazio si è rimpicciolito intorno a loro, a misura delle loro paure e della loro delusione. Gli spazi estesi a cui li aveva abituati il Rabbì di Galilea, che cavalcava terre e cieli a dorso di un'asina, sono solo un ricordo. [...]

I due di Emmaus sono due naufraghi, non hanno più una rotta verso cui dirigersi. E sentono che la loro vita non ha più senso. Avevano coltivato un sogno in quei tre anni con Gesù, che aveva fatto volare alto i loro desideri. [...]

Lo avevano creduto divino quell'uomo, tanto era capace d'amore e di dare vita: figlio dell'uomo e figlio di Dio. Ma poi questo uomo-Dio, profeta potente, che guariva i moribondi e resuscitava i morti, era stato ucciso!

Non si passa indenni da un trauma di questa portata.

Com'è tremendo il dolore della perdita dei sogni. Com'è terribile constatare che le speranze non si realizzano, che l'amore muore. [...]

Ma avviene qualcosa, un incontro inaspettato e apparentemente casuale. Lungo la loro strada di delusione i due di Emmaus incontrano uno straniero, uno mai visto. [...]

Come usciranno i due di Emmaus da quella disperazione? [...]

L'irruzione del nuovo avviene nel cuore del trauma, di tutti i nostri traumi. Scompiglia e rilancia. [...]

“Per il pessimismo basta la constatazione dei fatti, per l'ottimismo ci vuole la creatività” (F. Mernissi) [...]

E chi mai può essere più creativo di Dio? [...]

Il nostro dolore a volte cerca la tana, si lecca le ferite. Diamogli un tempo per farlo, per piangere, ma restiamo in ascolto, restiamo aperti: il Signore ci sta chiamando. Vieni, dice, vieni e ti farò scoprire la luce nel buio della perdita, l'infinito dentro la tomba delle tue speranze. C'è un dono nelle lacrime. [...]

“RIFUGI”: LUOGHI DEL CORPO, DELLA MENTE, DELL’ANIMA

Ognuno di noi ha, oppure può trovare nella propria vita, un rifugio o dei rifugi. Essi non sono necessariamente luoghi fisici, ma anche persone amate, luoghi della mente, angoli dell’anima nei quali siamo completamente a nostro agio.

Il primo rifugio fisico -ma non solo- è la pancia della mamma, la cui evoluzione sono le braccia della mamma.

Un rifugio può essere un fratello o un amico fraterno: qualcuno che ti sa consolare, con cui sai che farai pace, comunque, alla fine. Un amico più grande, come un nonno con cui sperimentare avventure spericolate senza paura. O un amico più piccolo, come un nipotino attraverso il quale continuare a crescere, nel senso di scoprire, stupirsi, provare. È rifugio il gruppo di amici che ti conosce, con i quali puoi essere te stesso e recuperare le forze.

Ma può essere rifugio anche un tempo di solitudine, un personale “giardino segreto” che ci permette di rinascere quando ne abbiamo bisogno, secondo i nostri ritmi, lasciando fuori i rumori. Uno spazio per ritrovare noi stessi coltivando le nostre passioni. Una caverna accogliente nella quale potersi felicemente crogiolare ed esplorare, capire chi si è e dove si vorrebbe andare.

È rifugio una relazione d’amore profonda nella quale ci si sente a casa; un legame che diventa “il luogo dove appoggiare le valige”, che scalda il cuore e ricarica naturalmente di energie.

Ed è rifugio il mondo del sapere: la cultura, la lettura, le idee, la possibilità di conoscere il mondo attraverso le pagine dei libri. Studiando, esplorando curiosità e paure, punzecchiando la propria fantasia, nutrendo la propria mente.

Un rifugio è “un riparo contro le difficoltà”: attraverso la conoscenza si possono affrontare problemi, prendersi cura di sé stessi e degli altri, riempire il proprio bagaglio di strumenti, di abilità che ci renderanno più forti.

Per finire, è rifugio ogni luogo, anche inesistente, dove la nostra mente trova riparo.

Perché la nostra mente, oltre che delle relazioni e delle esperienze concrete della vita di ogni giorno, si nutre anche di idee, di fantasie, di narrazioni di vario genere, da quelle delle religioni a quelle della letteratura e delle altre arti. Da tutto questo può trarre conforto, ispirazione e anche un senso di protezione.

Il rifugio significa custodire vissuti ed esperienze positive che ci danno gioia.

Poesia di Antonia Pozzi “Rifugio”

Una bella poesia di Antonia Pozzi, poetessa che frequentò intensamente la montagna dal 1929 al 1938 e trovò in essa profonde ispirazioni: la poesia è intitolata *Rifugio*.

Nebbie.

E il tonfo dei sassi

dentro i canali.

Voci d'acqua

giù dai nevai nella notte.

Tu stendi una coperta per me

sul pagliericcio:

con le tue mani dure

me l'avvolgi alle spalle, lievemente,

che non mi prenda

il freddo.

Io penso

al grande mistero che vive

in te, oltre il tuo piano gesto;

al senso

di questa nostra fratellanza umana

senza parole, tra le immense rocce

dei monti.

*E forse ci sono più stelle
e segreti e insondabili vie
tra noi, nel silenzio,
che in tutto il cielo disteso
al di là della nebbia*

Rifugio – poesia di Antonia Pozzi, Breil 9 agosto 1934



Notte stellata Vincent van Gogh, 1889 Museum of Modern Art di New York.

“C’è uno spettacolo più grandioso del cielo ed è l’interno di un’anima.”
Victor Hugo

Domande personali e/o di coppia.

- 1) Quali sono i vostri rifugi?**
- 2) Cosa vi ha spinti a costruirvi un rifugio? (delusione, stato d'animo particolare, forte emozione, profonda relazione, immensa gioia da proteggere e custodire, amore profondo...)**
- 3) Come avete vissuto o state vivendo il vostro rifugio?**
- 4) Percepriamo la presenza del Signore in esso? Cosa significa per te sentire Dio come rifugio?**
- 5) Quando sono stato rifugio per mio marito/mia moglie o per gli altri?**
- 6) Quando mio marito/mia moglie è stato/a per me un rifugio?**
- 7) La tua equipe MO1 ha rappresentato o potrebbe rappresentare per te un rifugio?**
- 8) Se sì, quale tipo di connotazione attribuisce alla tua equipe MO1 in quanto rifugio?**